



LA CURA DEL CHOLERA.

Nel *Bollettino delle Scienze mediche* della Società medico-chirurgica di Bologna sarà in breve pubblicata una Memoria intitolata: *Contributo alla cura del cholera* del colonnello medico comm. Petronio Costetti.

Sono appunti pratici delle cure da esso fatte in Venezia nel 1867 nel Lazzeretto di San Cosmo, ove ottenne esiti favorevoli avendo per primo in Italia applicato ai colerosi le iniezioni ipodermiche in sostituzione delle cure poco efficaci fino allora praticate per bocca.

Le esperienze, che oggi con quel metodo si iniziano a Napoli per consiglio del professor Cantani, sarebbero una conferma del punto di partenza dei primi esperimenti favorevoli fatti in Venezia. Nè al dotto professor Cantani quei fatti sono indubitabilmente ignorati, essendo registrati nel giornale scientifico: *Lo sperimentale di Firenze*, tomo 23, pag. 277.

In questo periodico è riferita la seduta dell'Accademia medico-fisica fiorentina del 21 giugno 1868 (atti accademici) nella quale l'autore, con approvazione di quell'illustre Consesso, rendeva conto dei risultati del suo nuovo metodo di cura riportando i dati ufficiali statistici in loro appoggio.

Il sullodato comm. Costetti convinto, come egli dice, che l'assorbimento dei rimedi è reso nullo per le vie gastro-enteriche, ove è la prima ed insistente sede del principio infettivo colerico, e che invece, come ebbe ad osservare nei suoi esperimenti, è attivissimo nei tessuti sotto-dermici, *si tenne costantemente a questa via per la cura dei suoi ammalati*. Convinto poi che l'astissia colerica ed il rapido decorso del morbo non è in attinenza solo della molta perdita di siero, ma che piuttosto dipende da uno speciale avvelenamento cagionato dalla presenza del bacillo colerico agente sui globuli sanguigni e sul ricambio organico, *invenne con le sue iniezioni di neutralizzare direttamente l'undefinito avvelenamento ora annunziato*.

E che ciò debba essere lo provarono i molti fatti di cholera gravissimo, come furono i casi di Venezia, con poca o senza diarrea, o senza vomito e quindi con poca o niuna perdita di siero sanguigno. Dilatasi l'astissia e la morte conseguente dipendessero sempre da azione meccanica dei microbi cagionanti rapida e copiosa eliminazione del siero del sangue, come sarebbe spiegabile, dice il dottor Costetti, la detta astissia quando, come nel cholera secco, questa perdita non avviene?

Queste considerazioni che scandono logiche dai fatti in gran copia osservati, lo indussero a tentare, sempre per la sola via di cura efficace, ad adoperare le iniezioni ad alta dose di chinino sciolto nell'alcool. Si fece una soluzione di 8 a 10 grammi di solfato di chinino in cento grammi di alcool ed a riprese si iniettò nelle braccia e nelle coscie, procurando di consumare quanto più si poté di questa dose. Per attuarlo si lasciò infitto l'ago e, svitata la cannula, si ritornò a riempirla della detta soluzione per ripetere l'operazione fino ad esaurirne il necessario quantitativo. Ottenuta la reazione si adoperò poscia l'acetato d'ammoniaca in dose di 15 a 30 grammi, ed in altri casi con prevalenza di crampi e di spasimi, si preferì il laudano. Si aiutò poi la cura con frizioni esterne secche o con spirito canforato e si dettero ancora lavativi di amido e laudanizzati. Per bocca, nei casi con molta diarrea, si fece uso soltanto di pezzetti di ghiaccio e di qualche cucchiata di una soluzione di acido solforico in questa dose: un grammo e mezzo di acido solforico in cento grammi di acqua distillata, che riuscì molto utile a diminuire o a far cessare questo temibile sintomo. Poi vino marsala, brodi, tè e caffè, ecc.

Ora la cura Cantani, è detto nella memoria Costetti, che ha per base lo stesso metodo (Ipodermico) combatte con le iniezioni alcaline e salate, solo il sintomo prevalente delle eccessive perdite sierose in quei casi in cui dette perdite vi sono con grave danno dell'inferno, ma non prende di mira la vera causa prossima colerica, che è l'avvelenamento speciale prodotto nell'organismo dalla fermentazione eccedente dei microbi colerici. Perciò è opinione del Costetti che, avendo sempre in mira di combattere prima di tutto in via diretta la causa prossima, come tentò di fare con buon risultato, si debba ricorrere ancora alle iniezioni Cantani solo quando sia prevalente il sintomo perdita eccessiva del siero del sangue.

Così posto in chiaro il concetto patogenico del morbo, sarà il caso di sperimentare di bel nuovo il rimedio diretto adottato dal comm. Costetti o altro di questo genere che lo possa surrogare o di adoperare ancora quello del prof. Cantani a scopo di cura indiretta nei casi speciali indicati, ma attenendosi sempre al metodo ipodermico, che i primi esperimenti del Costetti nel 1867 in Venezia già lo dimostrarono superiore in efficacia a qualsiasi metodo. (1)

(1) Si ottennero due terzi di guariti e la cura riuscì anche nei casi che apparvero superiori alle risorse dell'arte. (Dalla « Patria ».)

